

Ventisei giorni

Sconforto e Rabbia. Tutto era o comunque sembrava inutile . Antonio bellissimo, con i suoi occhi neri e grandi, ciglia lunghe, era lì senza dire una parola e senza parlare neanche con me che sono la sua mamma; e sì perché le parole non sono il suo forte e nemmeno socializzare è una sua prerogativa .

Iniziano così ricerche e visite affannose ed estenuanti su sindromi e patologie, per trovare una soluzione, una terapia, un metodo o perlomeno per trovare un martello e spaccare quell'unica frase che mi rimbombava addosso "E' un bambino non verbale... " .

Poi un giorno vedo su Facebook la foto di un cagnolino, si tratta di un Beagle che si era smarrito, fortunatamente trovato dopo un po' dal suo proprietario.

Ci provo, lo contatto e chiedo se ha un altro cucciolo o come posso fare per adottarne uno.

Mi portano in studio un "fagotto", tutto tremante; Antonio lo vede e si mette a gridare . Anche questa volta mi dicono che ho fallito, che non è questa la soluzione per Antonio.

Porto " fagotto" a casa, decidiamo in famiglia di chiamarlo Spike , lo sistemo in una cuccia bellissima in salotto.

Il primo giorno Antonio ha paura ed è nervoso.

Il secondo giorno lo guarda con diffidenza.

Il terzo si avvicina ma non fa niente di concreto.

Mi appunto tutto: le sensazioni di Antonio, i suoi comportamenti, i suoi malumori. Spike pur essendo un cucciolo rispetta i suoi tempi ed è più attento con lui.

Passano i giorni e arriviamo al 26 novembre. E' mattino , sorseggio il mio caffè, all'improvviso vedo Antonio avvicinarsi alla cuccia , si china e dice " Spike vien su divano co' Me? Dai su " .

Un attimo di panico, forse non ho sentito o non ho sentito bene .

Spike è riuscito ad entrare nel mondo di Antonio e a spaccare per me quella frase che mi rimbombava. Spike è diventato quella mezza curva di arcobaleno per Antonio.

Sconforto e rabbia sono ad un tratto rimpiazzate da Speranza e Rinascita ...

Adesso siamo in tre a correre in quella mezza curva d'arcobaleno , a cadere sono sempre io, mentre loro due stanno lì a ricordarmi che non bisogna mollare: Antonio che mi sbaglia ancora alcune parole ma sorride e ci riprova e Spike che scodinzola e e mi salta addosso se sento la stanchezza e il peso della mia quotidianità.

Dai quei ventisei giorni sono passati tre anni.

Tre anni di divani rosicchiati, di risate, di rimproveri, di trenini fatti insieme, di passeggiate, di progressi e di speranze.

Oggi sono qui a raccontarvi come si può camminare su un arcobaleno senza avere paura di rialzarsi e senza provare più rabbia e sconforto.

Oggi sono qui per dirvi come un fagotto a quattro zampe è entrato nella mia vita e mi ha portato in quell'arcobaleno di speranza.

Oggi siamo qui io ed Antonio per dire grazie a Spike.

Una mamma